

# W IL CIRCO MA SENZA GLI ANIMALI

Dentro la gabbia piena di "belve feroci" un uomo solo, il coraggioso e fiero domatore, attira tutta l'attenzione del pubblico che trepida per lui, il più piccolo errore e l'uomo intrepido può essere sbranato. Andare a spiegare ad una folla entusiasta che ad avere veramente paura in quella gabbia sono solo tigri e leoni, è un po' difficile.

Eppure basterebbe notare come gli animali fanno di tutto per evitare le attenzioni del domatore e fuggono rapidamente imboccando il tunnel dell'uscita una volta finito l'esercizio. C'è qualcosa che è avvenuto prima, durante tutto il periodo dell'addestramento che ha messo quegli animali in una condizione di terrore. Ce lo racconta un celebre domatore, il francese Alfred Court, in un libro di memorie intitolato: "Wild Circus Animals", pubblicato a Londra nel 1954.

"Il bastone e la frusta sono necessari tanto un supplemento di carne dato in premio. Ora toccava a me essere brutale, spaventosamente brutale, ed io lo fui. Tutti i bastoni che avevo lasciato nella gabbia erano stati rotti, uno alla volta, sulla testa di Bengali. Le frustate cadevano a valanga, tagliando a fondo la lucida pelle della tigre.... Presi un pesante sgabello da addestramento fatto di legno e acciaio, pesava ottanta libbre buone; lo sollevai sopra la testa e lo lanciai contro Artis, colpendolo nella parte posteriore. L'animale dette un terribile ruggito, un grido di dolore, ma la povera bestia non andò lontana, lo sgabello l'aveva colpito più forte di quanto io volessi, spezzandogli le gambe".

E ancora:

"Restavo solo con le tigri e le punivo in modo che esse non avrebbero dimenticato... La morte può essere affrontata solo dalla morte e questo, quando tutti gli orpelli sono finiti, è il gioco del domatore di leoni. Egli fa agire il leone sotto la costante minaccia della morte. Elo ricorda al leone con migliaia di punzecchiature, ferite e frustate. Il leone ruggisce la sua protesta, ma va avanti con l'esercizio, perché non vuol morire".

Per insegnare ai leopardi a star seduti sulle zampe posteriori un metodo è questo: si incatenano ai due lati della gabbia, un uomo si siede di fronte e punzola con un forcione alla gola ad oltranza, quando l'uomo si stanca viene sostituito da un altro: alla fine il leopardo esegue al minimo tocco di forcione.

Un metodo per piegare la volontà di una tigre prima dell'addestramento consiste nello stenderla a tappeto con le quattro zampe legate strettamente con un nodo scorsoio e giù bastonate. L'animale si infuria, ringhia, ruggisce mentre la bastonatura continua, si ribella disperatamente, fino a che non si rende conto che la sua resistenza è inutile, che nulla può per difendersi dal suo persecutore. Dopo verrà l'addestramento vero e proprio.

Alcuni non imparano mai, la loro volontà non può essere piegata, così muoiono per le ferite o semplicemente di inedia perché sono talmente disperati che non riescono a mangiare.

cicl. in proprio



A cura della L.A.V.  
Lega Antivivisezione  
Via dei Portoghesi, 18 - 00186 Roma  
Tel. 6567183